Trapani, 24 ottobre 2026

CONFORTO E VERIFICA

Omelia per la Dedicazione della Cattedrale

Carissimi fratelli e sorelle,

benvenuti nella Cattedrale, pellegrini di tutta la diocesi! Insieme abbiamo ripetuto: "Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!". Sostiamo un attimo e diciamo ancora: "Quanto amabili sono le tue tende, o Yahweh delle schiere". Il salmo 83/84 di questa liturgia della dedicazione di una chiesa è il "cantico per eccellenza del pellegrino" (A. Gelin). Come pellegrini, di anno in anno, ci ritroviamo nella "dimora – tenda" in cui Dio ci accoglie. Essa è amabile non solo per noi pellegrini, ma anzitutto per Dio stesso. Anche nel salmo 42/43 si parla di pellegrino, paragonato alla "cerva che anela ai corsi d'acqua". La sua è la situazione dell'esule, profondamente triste per la lontananza dal tempio. Egli dà sfogo al suo irresistibile anelito verso il 'Dio della sua vita'. Nel nostro salmo 83, invece, il devoto che prega non è un esule costretto solo a ricordare e a sperare, bensì "un fortunato pellegrino che, dopo aver deciso nel suo cuore il santo viaggio e dopo aver percorso l'una dopo l'altra le tappe che lo separano dalla santa città, ha raggiunto la meta e sta ora per varcare la sacra soglia del suo Dio, col quale la sua anima è ansiosa di incontrarsi" (A. Lancellotti).

Pellegrini fortunati

Anche noi abbiamo varcato la soglia della dimora di Dio in mezzo alla nostra Chiesa. Il "santo viaggio" ci ha portati qui: bambini e ragazzi, adolescenti e giovani, adulti e anziani. Ci sentiamo popolo che viene da ogni angolo della diocesi, popolo che porta nel cuore i desideri di chi non può muoversi da casa o dall'ospedale. Quanti non sono con noi perché impediti dalla malattia o dall'età avanzata. Li sentiamo presenti: in modo misterioso e reale gustano "quanto sono amabili le tende" dove s'incontrano Dio e i fratelli! Siamo popolo che sa bene anche che tanti uomini e donne hanno varcato questa soglia in passato e lo faranno in futuro! Questa consapevolezza ci apre alla gioia condivisa, profumata di amicizia spirituale e sociale: è recupero di forze e di luce per il cammino. Ci sentiamo partecipi di una speciale pienezza di vita, che contrasta con il vuoto di cui facciamo esperienza nella storia. La storia di oggi in particolare! Il vandalismo che distrugge negozi e ruba merce mette in luce la mancanza di valori comuni; il disorientamento della comunicazione e l'incertezza sugli sviluppi non aiutano a capire che alla base di tutto c'è un vuoto sociale, morale e spirituale che invoca pienezza di senso e di identità. Quel vuoto non viene riempito con merci o con parole, più o meno imbonitrici. Il vuoto dei valori chiama in causa soprattutto gli adulti, che devono tornare a farsi pellegrini, affamati del Sommo Bene. Come san Francesco, come il salmista: "Beato

l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore. Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni". Fortunati noi pellegrini del terzo millennio se possiamo condividere questa pienezza, nutriti di viatico necessario al cammino.

Criterio vivente

Nella Cattedrale ritroviamo i segni della nostra vocazione battesimale, la luce della Pasqua. Siamo chiamati a adorare Dio in Spirito e Verità. Gesù, che è la Verità, ci apre al dialogo con il Padre e al discernimento dei carismi nella forza del suo Spirito. Papa Leone XIV (cfr. *MH* 22-23) ci esorta all'ascolto dei vari linguaggi non per "mera attenzione sociologica", ma facendo sempre "discernimento spirituale": così il popolo di Dio "riconosce nelle trasformazioni culturali e sociali sia i segni della presenza del Cristo che viene e guida la storia verso il suo compimento, sia le derive che ne offuscano il volto". Ritrovarci insieme in Cattedrale ci insegna ad essere veri adoratori nel cammino della vita familiare: le lacrime che abbiamo versato per la perdita di un figlio o per il crollo di progetti importanti, per la violenza subita dal male organizzato o dall'inerzia di chi può e deve difendere i piccoli e i poveri: tutto questo anela alla luce della Parola che ascoltiamo insieme, all'offerta che Gesù fa di sé sull'altare, alla voce del pastore che ci incoraggia e orienta, alla mano fraterna che ci augura la vera pace. La Cattedrale è edificio, è comunità che moltiplica i motivi di conforto e di verifica. La Cattedrale offre quello che papa Leone chiama il "criterio vivente per orientare scelte concrete, ispirare percorsi di conversione personale e comunitaria, promuovere riforme delle strutture e sostenere forme nuove di testimonianza evangelica nella vita pubblica".

Preziosi alleati

La Cattedrale è la presenza storica di Colui che ci manda missionari nel mondo e ci accompagna sempre. Papa Leone dice che "la storia è uno dei luoghi in cui la Chiesa si lascia istruire dallo Spirito sulla portata umanizzante del Vangelo e impara a declinare il proprio insegnamento a servizio della dignità di ogni persona e del bene dei popoli". Ritrovarci in Cattedrale non significa chiudersi al mondo, anzi! Ne usciremo rafforzati nella capacità di adeguare il passo ai compagni del nostro cammino: "La Chiesa – parole del Papa - considera come compagni di cammino tutti coloro che cercano sinceramente «la verità, la bontà e la bellezza», ritenendoli «preziosi alleati» (*EG* 257) nella difesa della dignità di ogni persona e nella custodia del creato". In questo modo matura la capacità di essere "veri adoratori" come battezzati nelle nostre specifiche vocazioni: diaconi, presbiteri, religiosi e religiose, consacrati nel mondo, sposi, educatori e operatori di bene ovunque.

Maria ci assista nel cammino e protegga sempre la nostra Chiesa diocesana e la Chiesa tutta. Benedica il Santo Padre e il Nunzio apostolico S. E. Mons. Edgar Peña Parra, che si appresta a farci visita il prossimo sabato 21 novembre.